

L'onda complottista "Per 6 italiani su 100 il Covid non esiste"

Dai terrapiattisti ai No Vax, la pandemia ha ridato forza al pensiero irrazionale

Alessandra Ziniti

Negazionista, cospirazionista, fobica, ultima in Europa per nascite, opportunità di lavoro per donne e giovani e livello delle retribuzioni. A guardarla così, l'Italia che prova ad uscire dalla pandemia non è migliore. Anzi, nonostante stia inaspettatamente trainando la ripresa in Europa, esprime sfiducia nel PNRR, nella politica e nella democrazia. Le piazze con i cartelli contro la dittatura sanitaria, i No Pass con i pigiami a righe, i milioni di follower raccolti da personaggi più o meno noti con le ipotesi più surreali. Come è possibile — viene da chiedersi — che nell'Italia vicina al 90% di vaccinati la teoria del complotto sia riuscita a farsi strada in fasce così ampie di popolazione? Che in tanti gridino al complotto, allo strapotere di Big Pharma, fino alle teorie della sostituzione etnica e al terrapiattismo? La risposta è nel 55esimo rapporto Censis sulla situazione del Paese: è l'irrazionalità che ha pervaso la società trasversalmente, anche nelle fasce più colte, in cui la razionalità ha ceduto il passo a teorie infondate e strafalcioni amplificati dalla tecnologia. Che, per converso, è lo strumento che ha consentito di continuare a vivere, a comunicare, a lavorare nei mesi più bui.

I numeri fanno impressione: il 31,4 % degli italiani è ancora convinto che i vaccini siano sperimentali, il 10,9 % che siano inutili, il 5,9% (tre milioni di persone) insiste nel dire che il Covid non esiste. Il 12,7% pensa che la scienza provochi più danni che benefici. E l'irrazionalità sembra aver fatto presa anche su chi ha un titolo di studio alto. Sei italiani su dieci sono convinti dell'esistenza di uno "Stato profondo" in cui il potere reale è nelle mani di un gruppo ristretto, altrettanti pensano che le multinazionali siano responsabili di quello che accade. Ci sono poi i paranoici (ben il 19,9%) convinti di essere controllati dalla tecnologia 5G. E ancora, uno su dieci arriva a dire che l'uomo non è mai sbarcato sulla luna, mentre i cosiddetti terrapiattisti sono il 5,8%. «Una fuga fatale nel pensiero magico, stregonesco, sciamanico — scrive il Censis — spia di un fenomeno più ampio, un disagio che ha radici profonde».

L'Italia traina la ripresa ma per il 66,2 % dei cittadini si stava meglio prima. E gli indicatori economici lo confermano: negli ultimi 30 anni, siamo l'unico Paese Ocse in cui le retribuzioni sono diminuite (-2,9%) e questo genera profonda inquietudine soprattutto nei giovani. Più di un terzo pensa che non convenga inseguire una laurea per ritrovarsi con paghe sempre più basse e un lungo precariato. Un terzo degli occupati ha la licenza media e il ricambio generazionale non ha centrato l'obiettivo se — nella fascia tra 15 e 34 anni — i laureati sono solo il 26,6%. Abbiamo il record europeo di Neet, giovani che non studiano e non lavorano: il 29,3% tra i 20 e i 34 anni. In pandemia, più di 420.000 donne hanno perso il lavoro e il tasso di attività femminile è al 54,6 %, ultimo in Ue.

Durante il Covid, è stata la famiglia a integrare o sostituire il welfare pubblico. Quasi nove milioni di over 65 aiutano figli e nipoti e 6,8 milioni di giovani, laureati compresi, ricevono soldi da genitori e nonni. Uno scenario che ha modificato in modo rilevante le strategie familiari: il numero di nati (6,8 ogni 1.000 abitanti) è il più basso d'Europa come quello dei matrimoni (3,1 ogni 1.000 abitanti). E la maggioranza delle coppie che pensavano a un figlio ha rinviato o rinunciato. Ma una nota positiva c'è ed è la riscoperta dei legami di comunità e della solidarietà. Un terzo degli italiani si è impegnato in prima persona, con raccolte fondi e attività di volontariato.